

**Voto contrario di Pci, radicali, Dp Verdi e Sinistra indipendente**  
**D'Alema: «Il principio della punibilità è stato imposto nel modo peggiore»**

**Martelli assente al momento del voto**  
**Craxi canta vittoria. Soddisfazione nel governo. Don Ciotti: «Una normativa inutile, dannosa, diseducativa e ingiusta»**

**De Lorenzo al Senato**  
**«Nelle trasfusioni non c'è garanzia assoluta contro l'Aids»**

# Droga, la Camera approva la legge

Alle 12,30, a scrutinio segreto, la Camera ha approvato il disegno di legge del governo sulla droga. Soddisfatto il presidente del Consiglio Andreotti e i leader della maggioranza. Il segretario del Psi Craxi parla di una «vittoriosa battaglia». Il comunista D'Alema: «Il voto chiude una vicenda troppo lunga di cui il Parlamento non può andare orgoglioso». Per il sì definitivo la legge passa ora al Senato.

CINZIA ROMANO

ROMA. Verso mezzogiorno il Transatlantico e l'aula di Montecitorio cominciano a riempirsi. Sono in corso gli ultimi interventi per dichiarare il voto dei rispettivi gruppi parlamentari sul disegno di legge sulla droga. Lo stato maggiore socialista è al completo, è arrivato anche il segretario Bettino Craxi. L'ultimo che arriva alla Camera è il vicepresidente del consiglio Claudio Martelli. Lo ferma Pannella e cominciano a chiacchiere. Alle 12,30 si accendono le luci ad intermittenza che avviano che stanno iniziando le votazioni. Ma Martelli non se ne accorge e Pannella, maliziosamente, fa di tutto per bloccarlo. Il presidente della Camera, Nilde Iotti, chiude le votazioni e rende noto l'esito delle votazioni: si sono 367, i no 148, c'è un astenu-

to Massimo D'Alema, illustrando il voto contrario del Pci. D'Alema ha ricordato l'inerzia che ha segnato negli anni l'azione contro la droga, «che va imputata alle forze che hanno governato il paese e che hanno sostenuto il provvedimento. La maggioranza ha voluto incardinare la legge sul principio della punibilità, favorendo così la formulazione di un testo inefficace e regressivo». Per D'Alema il principio della punibilità è stato imposto nel modo peggiore: un insulto alla civiltà giuridica dell'Italia. È grottesco che da oggi saranno i prefetti a decidere l'opportunità o meno di avviare il tossicodipendente ad una terapia di recupero. D'Alema ha sottolineato come la maggioranza è stata invece ferrea nel difendere gli interessi delle lobby dei superalcolici, fino al punto di respingere l'emendamento del Pci che ne proibiva la pubblicità. D'Alema ha concluso giudicando il provvedimento inapplicabile, ricordando che il Pci continuerà a battersi contro la droga, non già contro le sue vittime. Contro l'impulso della legge hanno dichiarato il voto contrario, a nome dei rispettivi gruppi, l'indipendente di sinistra Mariella Gramaglia, i radicali Massimo

Teodori e Adele Faccio, la verde Alessandra Cecchetto Cocco, la demoproletaria Bianca Guidetti Serra, il verde arcobaleno Gianni Tamino. Soddisfatti invece i leader del governo e della maggioranza. Il presidente del Consiglio Andreotti giudica la legge «un significativo passo in avanti nella lotta alla droga, anche se naturalmente non risolve del tutto il problema», mentre il ministro Rosa Russo Jervolino insiste sulla necessità che dopo il sì definitivo «ci si impegni tutti, lealmente, istituzioni, mondo del volontariato, cittadini, in modo concreto ed incisivo nell'attuazione delle nuove norme». Gava si dichiara «contento perché la legge contiene norme importantissime per il recupero del tossicodipendente». Vassalli definisce il voto alla Camera «un passaggio molto importante». Canta vittoria il segretario del Psi Bettino Craxi: «Si conclude vittoriosamente una lunga battaglia politica e parlamentare. Ci siamo scontrati nel Parlamento e nel paese con opposizioni e resistenze accanite. Sapevamo di poter contare sul sostegno di una grande maggioranza di cittadini». Il capogruppo dc Scotti ricorda «la determinazione con la quale la Dc ha vo-

luto la legge, e il contributo dato alla riscrittura delle norme sulla punibilità». Ma se il dissenso dc è rientrato, molti si sono a denti stretti. Tina Anselmi sottolinea che «il vero problema, lo me lo auguro, è che la legge sia applicabile; occorrerà un grande sforzo dei ministeri interessati per creare le condizioni. Resto con questi dubbi». Gianni Rivera continua a ritenere ingiusta la punibilità, ma ha votato la legge perché è convinto che tanto quelle norme sono inapplicabili. È l'unica cosa che mi conforta. Credo quindi che quando se ne renderanno conto si ritornerà in Parlamento a discuterne seriamente». Anche fuori dal «palazzo», arrivano i primi commenti. Da Castiglione, al convegno sul «Bambino bruciato», don Luigi Ciotti bolla la legge come «inutile, dannosa, diseducativa, contraddittoria, impraticabile e ingiusta», fondatore del gruppo Abele, e presidente del Coordinamento nazionale della comunità. Ciotti teme che il nuovo testo «non solo peggiorerà la situazione nelle carceri, nei tribunali, nei servizi e nelle comunità, ma rischia di svuotare di efficacia anche quelle parti della legge che sono invece positive e condivisibili». «Il

nostro impegno non verrà comunque meno anche se sarà più difficile lavorare bene e seriamente. Cosa succederà nei servizi pubblici e nelle comunità? - ha infine detto Ciotti -. Che relazione educativa si potrà costruire con chi, tossicodipendente, contratta una terapia per non ricevere sanzioni o non andare in carcere? Quale messaggio mandiamo, con questa legge, a tanti giovani o giovanissimi che incontreranno lo Stato, i ragazzi per la prima volta, nei panni di un pre-fetto?». Infine, anche Gianni Cuperlo, segretario della Fgci, critica duramente la legge che punisce la sofferenza». regionale e locale e con misure che consentano alle Regioni di approntare subito piani di emergenza. Secondo il Pci, che intende combattere il gigantismo ospedaliero, il fabbisogno di posti letto per l'Aids dovrebbe attestarsi su poco più di 7.000 (dei quali mille in *day hospital*), mentre nel programma strategico dal Piano sanitario nazionale - è finanziato con il provvedimento all'esame del Senato - si prevede l'installazione di circa 15mila posti letto. Dionisi ha ricordato, inoltre, che i comunisti chiederanno che i incentivi lo screening di massa in determinati momenti della vita dei giovani, mentre per quanto riguarda la sperimentazione di farmaci e vaccini ritenono che i sistemi finora seguiti siano inaccettabili. «L'invito rivolto alla gerarchia ecclesiastica e al basso clero - ha sostenuto - affinché lungano da cavia per questo tipo di esperimenti è da ritenersi totalmente contrario a e ementari principi». Nella risposta il ministro ha convenuto che, ove si ritenesse eccessiva la previsione dei 15mila posti letto, essa potrà essere corretta con una risoluzione da parte della stessa commissione Sanità del Senato. Ha pure avvertito che, non potendo lo Stato procedere direttamente alla costruzione di residenze protette, per l'impossibilità a gestirle, converrà stipulare convenzioni con comunità terapeutiche e potenziare le strutture di *day hospital*. De Lorenzo non ha, invece, risposto alla domanda di Dionisi sulla sorte dei dieci miliardi stanziati per incentivare l'uso di siringhe autobloccanti fra i tossicodipendenti. In tutti gli interventi, i comunisti hanno fatto rilevare che alcune delle norme della legge sulla droga, nel testo approvato proprio ieri alla Camera, in particolare quelle che stabiliscono la punibilità dei tossicodipendenti, sono destinate a incrementare il rischio di diffusione di Aids, in quanto allontanano i tossicodipendenti dai servizi socia-



Giuliano Vassalli e la Russo Jervolino dopo il voto

## Per attuarla 1.103 miliardi in 3 anni

ROMA. Lotta al traffico, punibilità del consumo, prevenzione e servizi di recupero e cura. Questi i quattro punti principali sui quali si articola la nuova legge sulla droga. La Finanziaria ha previsto per la sua copertura 1.103 miliardi in tre anni. Quelli per l'89 non potranno essere spesi. **Narcotraffico.** Per produttori, trafficanti e spacciatori di droga le pene vanno da 8 a 20 anni e la multa da 50 a 500 milioni se si tratta di droghe pesanti; da 2 a 6 anni e la multa da 10 a 150 milioni nel caso dei derivati della canapa indiana. Viene previsto anche il reato di associazione che comporta sanzioni più severe, da un minimo di 20 ad un massimo di 30 anni. Stessa pena per chi tratta sostanze adulterate.

Chi collabora con gli investigatori avrà uno sconto di pena di un terzo. Anche tossicodipendenti e consumatori occasionali che vengono trovati con quantità di poco superiori a quella giornaliera incapperanno nel reato di spaccio. Se viene definito di «lieve entità» è punito col carcere da 1 a 6 anni, nel caso di droghe pesanti, da 6 mesi a 4 anni se è leggera. Chi consente che all'interno di un locale (la cui chiusura sarà immediata) di sua proprietà si consumino droghe rischia da 3 a 10 anni di galera nel caso di sostanze pesanti, da 1 a 4 anni per quelle leggere. Nuove norme anche per agevolare il lavoro delle forze di polizia e degli investigatori come l'acquisto simulato di droga da parte

delle forze dell'ordine; possibilità di ritardare gli arresti e i sequestri di stupefacenti; di seguire le navi in acque territoriali. **Punibilità.** Drogarsi è vietato. La «modica quantità» è abolita. Tossicodipendenti, consumatori occasionali e fumatori di spinelli, trovati in possesso di droga non superiore a quella giornaliera (verrà fissata per decreto dal ministero della Sanità) finiranno per le prime due volte davanti al prefetto (sarà coadiuvato da una équipe specializzata). Le sanzioni amministrative impartite saranno il ritiro di patente, porto d'armi e passaporto da 2 a 4 mesi per droghe pesanti, da 1 a 3 mesi per gli spinelli. Se l'interessato accetta di sottoporsi

ad un programma terapeutico (quindi solo i tossicodipendenti), e il prefetto lo ritiene utile, la sanzione viene sospesa. Chi interrompe la terapia, verrà chiamato dal prefetto e riammesso al programma per una sola volta. Chi non accetta di curarsi, o sospende il trattamento, o viene trovato per la terza volta con droga pesante e leggera viene spedito dal giudice al carcere. Il prefetto potrà scegliere tra un ventaglio di misure di libertà vigilata, emesse con decreto motivato. Si tratta di nuovo del ritiro dei documenti; il divieto di allontanarsi dal comune di residenza; l'obbligo di presentarsi per la firma al commissariato; l'obbligo di rientrare a casa entro una certa ora e non uscire prima di un'altra;

viene prima la Regione, poi il ministero della Sanità. In ogni servizio ci sarà un centro di accoglienza e di orientamento che valuterà le esigenze dell'individuo e concorderà con lui la terapia più idonea. Ci sarà poi l'incontro presso la comunità pubblica, privata o del volontariato per attuare il trattamento. Chi è in cura potrà mantenere il posto di lavoro, fino a tre anni. I parenti dei tossicodipendenti avranno diritto all'assistenza per il recupero terapeutico. Viene dato l'alto regionale per comunità private o del volontariato che vengono dichiarate idonee dalla Regione. **Prevenzione.** Più che prevenzione, la legge si limita a fare informazione. Ogni anno

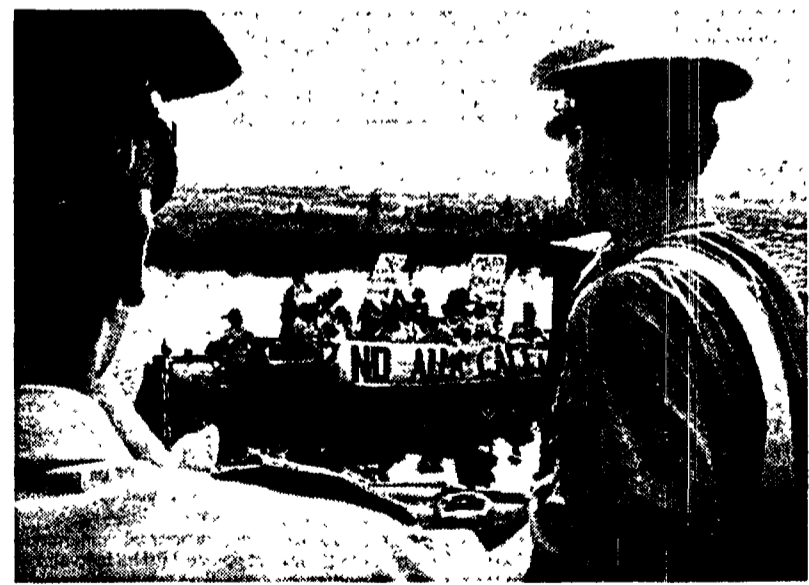
La legge verrà comunque discussa in aula da giovedì prossimo

## Sulla caccia si voterà il 3 giugno I Verdi temono l'astensionismo

Il referendum sulla caccia si farà il prossimo 3 giugno. Non ci sono più i tempi necessari perché Camera e Senato possano approvare con la dovuta serietà il progetto di legge in discussione, finora, presso la commissione Agricoltura. Ieri il Pci ha concordato il ritiro del provvedimento dalla commissione in sede legislativa. La discussione in aula comincerà comunque giovedì prossimo.

ANNA MORELLI

ROMA. La travagliata legge sulla caccia è stata inserita nel calendario dei lavori dell'aula per giovedì prossimo. Venerdì verrà avviato l'esame dei singoli articoli. Questo vuol dire che resterebbero solo 16 giorni utili a Camera e Senato per discutere e approvare il complesso provvedimento. La «volta» si è verificata ieri quando il Pci si è dichiarato contrario alla discussione della legge in sede legislativa presso la commissione Agricoltura perché «non avrebbe garantito l'approvazione prima del referendum e avrebbe significato solo sottrarre all'opinione pubblica la possibilità di conoscere le posizioni di ciascuno e gli emendamenti migliorativi del Pci al testo Campagnolo». Nella stessa dichiarazione Giulio Quercini, vicepresidente dei deputati comunisti precisa di giudicare «indispensabile però che l'assemblea di Montecitorio esamini la legge nei prossimi giorni in modo che alla valutazione degli elettori possa essere sottoposto anche il lavoro svolto negli ultimi quattro mesi dalla Camera e i contributi di ciascun gruppo». Secondo i comunisti «la possibilità di evitare il referendum con una legge di taglio fortemente ambientalista, perseguita con tenacia dal Pci nei mesi passati, è stata vanificata dall'ostu-



Una delle tante manifestazioni anticaccia

zionismo praticato dal gruppo verde nella commissione Agricoltura che ha impedito di verificare le posizioni di merito dei vari gruppi e i reali orientamenti del governo che fino a queste ultime ore ha parlato con voci fortemente discordi». Particolarmente soddisfatto della scelta «giusta e opportuna» del Pci si dichiara Franco Bassanini, della Sinistra indipendente «perché attraverso il referendum si darà modo al Parlamento di tener conto delle opinioni dei cittadini e non solo di quella delle lobby organizzate dei cacciatori e dei fabbricanti di armi e munizioni, che avrebbero esercitato forti pressioni, con conseguenze evidenti sul testo in discussione in commissione. Sulla caccia la maggioranza comunque appare particolarmente divisa e confusa. In particolare nel Pci si registrano posizioni assai discordanti fra il capogruppo Nicola Capria e il ministro Ruffolo e lo stesso vicepresidente del Consiglio Martelli. Questi, in un'intervista a *Nuova ecologia* ha dichiarato che il Pci «si opporrà a qualsiasi espediente che voglia evitare questo referendum. Siamo convinti - afferma Martelli - che soltanto attraverso il referendum sarà possibile abrogare le attuali norme che regolano la caccia,

creando così le condizioni per una nuova legge», ma ieri il vicepresidente ha precisato: «Noi siamo irremovibili sui dieci punti che abbiamo fissato. Su questa base si può fare una buona legge, prima o dopo il referendum». Se il referendum quasi certamente si farà restano le incognite sulla partecipazione al voto. Se dovesse essere inferiore al 50% degli aventi diritto il referendum non sarebbe valido. Le maggiori preoccupazioni vengono espresse dai gruppi Verdi e Verde-arcobaleno che ieri hanno tenuto una conferenza stampa per denunciare le «grandi manovre che da

mesi si svolgono intorno alla legge». L'astensionismo diffuso è il primo nemico da battere e, secondo i Verdi, l'eventuale approvazione alla Camera del provvedimento costituirebbe un ulteriore incentivo per i cittadini per non recarsi a votare. Le onorevoli Cima, Procacci, Donati e Tamino nel ripercorrere il travagliato iter della legge in commissione, hanno comunque giudicato il testo peggiore rispetto a quello esistente ed hanno denunciato il tentativo di «scippare» il referendum da parte di molte forze politiche dietro le pressioni delle lobby dei cacciatori e dei fabbricanti di armi. Il pericolo dell'astensionismo riguarderebbe anche il referendum sui pesticidi osteggiato dall'industria chimica e dagli agricoltori. I Verdi d'chiarano apertamente di essere «non regolazionisti», ma se una legge occorre fare, bisogna che rispetti la volontà dei cittadini e che stabilisca soprattutto che la caccia «costituisce l'eccezione» alla regola di non distruggere il patrimonio faunistico. Intanto l'Arci-caccia e la Federazione italiana della caccia, nel definire il referendum «prevaricante e inutile», annunciano l'astensione in massa dei loro associati al voto del 3 giugno.

# Isveimer

## La Banca a medio termine di un Mezzogiorno che guarda all'Europa.

Bilancio 1989

Nuovo credito erogato: 2.448 miliardi

Impieghi per mutui: 7.768 miliardi

L'Isveimer conferma il ruolo di sviluppo delle proprie attività a favore delle imprese ed in linea con le nuove esigenze e le diversificate problematiche dell'economia di mercato. L'incremento registrato sui nuovi crediti erogati sottolinea lo sforzo continuo



dell'Istituto nell'adeguamento delle strutture interne alle nuove dimensioni della richiesta. La crescente fiducia di cui gode l'Isveimer sui mercati esteri ne fa un efficiente garante della integrazione del Mezzogiorno nell'economia internazionale.

Sede e Direzione Generale: Napoli